

# Excursus dell'immagine

Cronache d'arte a cura di Sigma

## GRAZIELLA ZANABONI

Sul Tema "L'aquilone vola sul cielo e anche sotto il cielo", Graziella Zanaboni espone i suoi dipinti presso la sede della Citifin di Milano dal 12 febbraio all'11 marzo, in una personale organizzata dallo studio di R.P. D'Ars.

Graziella lavora con "materiali sottili", fogli di seta e di tela leggerissima, che libera da una forma precisa, strappandone i contorni, e li dipinge, creando figure, mani o semplice colore, che si vedono-intravedono tra le pieghe movimentate del tessuto.

Questi preziosi "lembi di vita", contenuti in pannelli di plexiglass, hanno il movimento, la libertà e la trasparenza di momenti catturati dal segno e dal colore. Sono dipinti-unprints, flashes dal profondo spessore poetico, rapidi ed intensi sguardi che colgono l'essenza, l'emotività di un gesto, di un volto, di un sentimento. Sembrano parti d'un affresco ideale che emergono in uno spazio ampio, raffiorano tornando alla memoria.

Vi è gusto e originalità nella ricerca di nuove tecniche di espressione attraverso le possibilità che offrono materiali leggeri e "aerei" come la seta. Volti e figure sono fortemente "emozionali", contengono sentimenti e passioni e i colori decisi ma, mai violenti, sono mitigati dalle sfumature. Non è pittura su stoffa secondo tradizione, dove il materiale usato diventa finalità stessa dell'opera ma pittura che cerca nuove dimensioni pittoriche, veicoli di espressione diversi, che nascono da una esigenza di spazialità e libertà del dipinto.

Graziella Zanaboni ha frequentato la Scuola degli Artefici annessa all'Accademia di Belle Arti Brera e ha esordito con un tipo di pittura da lei stessa definita "sociale" per poi operare le scelte espressive che caratterizzano il suo lavoro di oggi.

Ha esposto a Milano, Pavia, Herne (Germania): fa parte del gruppo di artiste Studio Cinque che opera a Milano. **Marina Ferrante**

## Lo «Studio 5» alla Citifin



Nella sala della Citifin di Bologna da sinistra: Anna Bucella, Graziella Zanaboni, Roberta Castellani, Maria Pepe, Maria Cilena Sanguini e Loredana Monico.

La Citifin di Bologna, che utilizza gli spazi secondo un programma che non si può dire manchi di interesse, propone, oltre a presenze assodate, anche nomi di più giovani come nel caso di questa ultima collettiva.

Anna Bucella, Loredana Monico, Mara Pepe, Maria Cilena Sanguini e Graziella Zanaboni, cinque identità che non formano in alcun modo un gruppo. Ognuna di essa ha una personalità ben precisa e porta avanti il proprio lavoro senza bisogno del gruppo o delle idee comuni. Ogni artista lavora nel proprio «appartamento» e forse unica cosa che hanno in comune è proprio il fatto di trovarsi a lavorare

nello stesso spazio, o forse il legame c'è, ma è intimo, non esteriore. L'aggregazione è puramente pratica e può favorire, se mai, una crescita individuale.

Anna Bucella scolpisce il legno seguendo gli impulsi dei suoi ricordi e trasferisce sulla carta una Venezia forse mai vista da nessuno, i solchi che l'inchiostro riempie ci parlano della sua carica e delle sue emozioni; il risultato sono delle xilografie che nella loro sintesi racchiudono lunghe riflessioni. Loredana Monico, che, con gli accostamenti dei colori la plasticità delle forme, crea accordi squillanti, violenti e inesorabili, ci presenta le sue figure, donne serene e morbide nel-

le linee, ma pronte ad ogni evenienza. Le tele di ampio respiro favoriscono, anzi sviluppano, la gestualità del segno liberatorio in tutte le opere. Mara Pepe ha colto un aspetto particolare della natura e ha trasformato i suoi elementi in astrazione; un insieme di razionalità e di emozione caratterizza le opere e traspare dalla «colorazione» delle tele; colori scuri e pastosi sono penetrati dalla luce che rischiarata tutta la materia lasciandola leggera e ovattata, Maria Cilena Sanguini presenta l'altro volto della vita, della storia. I suoi volti bianchi di carta sono posti, in una sorta di collage, su fondi astratti di colore per significare la mutabilità delle situazioni. Il buono e il non buono, la forza e la non forza, il cattivo e il non cattivo sono in ognuno di questi volti e questo è il fermento interno, l'intensa carica creativa che muovono questa artista in una problematica complessa, comunque realizzata con segni incisivi e profondi. Graziella Zanaboni, partendo dal concetto che lo spazio, inteso come vita, è sempre stato condizionato dalla società, ha presentato delle opere che sono invenzione della libertà. Le figure, le mani, vibrano leggere e fuoriescono dal supporto per occupare lo spazio circostante. Le sete ed i nainlon che affonda nei colori, nell'olio, nell'acqua, assumono quasi l'aspetto di un affresco immaginario, libero dalla condizione primaria.

**Roberta Castellani**

Mercoledì 6 marzo 1985

# CORRIERE DELL'ARTE

## CALENDARIO

### MILANO

«LE AVANGUARDIE IN AUSTRIA», Palazzo Bagatti Valsecchi, S. Spirito 10 (sino al 28/4).

GIANNI COLOMBO, Pero, Visconti di Modrone 40 (sino al 31/3).

MARIO ROSSELLO, Zunino, Turati 8 (sino al 29/4).

RICHARD TUTTLE, Toselli, Carmine 9 (sino al 30/3).

BRUNO CARUSO, Nuages, S. Spirito 5 (sino al 23/3).

«TESTIMONIANZE SILENZIOSE», Museo di Milano, S. Andrea 6 (sino al 31/3).

«ENIGMI» (Borghi, De Filippi, Di Giusto), Artra, Pontaccio 14 (sino al 19/3).

GIANCARLO OSSOLA, Banca Popolare di Milano, Meda 4 (sino al 9/4).

CLORINDA CONTI, Il Mercante, Brera 29 (sino al 20/3).

PIERANGELO TRONCONI, Vinciana, Gesù 6 (sino al 16/3).

GIUSEPPE CESETTI, Farsetti, Manzoni ang. Spiga (sino al 23/3).

GIOVANNI SOCCOL, Gastaldelli, Castello 22 (sino al 6/4).

GIANLUIGI BIGNAMI, Biblioteca di Baggio, Pistoia 10 (sino al 16/3).

«VECCHIO LAVELLO DI TORTONA: PROGETTI DELL'ACCADEMIA DI BRERA», Palazzo di Brera, Brera 28 (sino al 14/3).

CLEMEN PARROCCHETTI, Libreria Bocca, Vittorio Emanuele 6 (sino al 30/3).

GIULIO CISARI, Bolzani, Matteotti 20 (sino al 16/3).

NATALINO ANDOLFATTO, ROBERT FACHARD, Vismara, Brera 30 (sino al 26/3).

ALOIS MOSBACHER, Cannaviello, Cusani 10 (sino al 30/3).

SCIPIONE, Galleria d'arte moderna, Palestro 16 (sino al 25/3).

MILLI GANDINI, 1992, Bligny 22 (sino all'8/3).

UGO BERNASCONI, Manzoniarte, Manzoni 16 (sino al 30/3).

GIUSEPPE AJMONE, Banco di S. Spirito, Principe Amedeo 3 e Cuneo 4 (sino al 25/3).

CORRADO BONOMI, D'Ars, S. Agnese 12/8 (sino al 18/3).

MAURIZIO BERTINETTI, Fac-simile, Morigi 8 (sino all'11/3).

ALBERTO VENDITTI, Palazzo Sormani, Porta Vittoria 6 (sino al 13/3).

CLAUDIO CAPPA, Nuovo sagittario, Monte di Pietà 1 (sino all'11/3).

GRAZIELLA ZANABONI, Citifin, Turati 30 (sino all'11/3).

PHILIP LORCA DICORCIA, Zeus, Vigevano 8 (sino al 5/4).

LUCIANO CATTANIA, Spazio temporaneo, Solferino 56 (sino al 23/3).

FORTUNATO DURANTI, Stanza del borgo, Puccini 5 (sino al 28/3).

JOHN HALE, RUDI WACH, Studiotre architettura, Filarete 3 (sino al 12/4).

BRUNA GIOIA TOJA, PRIMO CAZ-ZANIGA, Lusca, Volta 7 (sino al 17/3).

### BARI

ROBERTO DE ROBERTIS, Pinacoteca provinciale (sino al 31/3).

### BOLOGNA

LE CORBUSIER: VIAGGIO IN ORIENTE, Galleria d'arte moderna, Costituzione 3 (sino al 18/3).

### BUSTO ARSIZIO

ENRICO DELLA TORRE, Bambaia, Porta 2 (sino al 17/3).

## Cinque artiste espongono per la giornata della donna

Cinque donne, cinque storie, cinque itinerari artistici. Anna Bucella, Loredana Manico, Mara Pepe, Maria Cilena Sanguini e Graziella Zanaboni cercano l'incontro con il pubblico vanzaghese con una mostra di opere.

Questa sera, otto marzo, a Vanzago nella sala civica ci sarà l'inaugurazione con la presenza delle cinque artiste e dell'assessore Taini che con i rappresentanti della Biblioteca Comunale hanno curato

questo momento culturale.

La mostra rimarrà aperte sabato dalle 16 alle 19 e per tutta la giornata di domenica 10 marzo dalle 10 alle 19. Bucella, Manico, Pepe, Sanguini e Zanaboni (quest'ultima residente a Vanzago) dopo aver frequentato la scuola serale dell'Accademia di Brera, hanno deciso di prendere un atelier in comune (Studiocinque, in via Solferino a Milano) dove lavorano per conto loro, evolvendo ciascuna una propria linea di ricerca.

# In Seide gehauchte Konturen

(sira) Auf reiner Seide gemalte Bilder der Italienerin Graziella Zanaboni sind vom morgigen Sonntag an in der Galerie im Schollbrockhaus zu sehen.

Die 38jährige, die gemeinsam mit fünf anderen Künstlerinnen in Mailand ein Atelier betreibt, malt fast ausschließlich auf Seidenfetzen, nur selten wählt sie rechteckige Formate. Statt dessen komponiert sie auf die von ihr willkürlich gerissenen Fetzen, die sie hinter selbstentworfenen Plexiglas-Rahmen ausstellt, häufig auch Torsi.

In der Ausstellung im Schollbrockhaus, die am Sonntag um elf Uhr in Anwesenheit der Künstlerin eröffnet wird, sind ausschließlich Arbeiten aus den Jahren von 1981 bis 1985 zu sehen. In diesem Zeitraum modifizierte die Künstlerin ihre Arbeitsweise geringfügig, indem sie ihre Figuren heute stärker konturiert.



**TITEL GIBT** Graziella Zanaboni ihren in Öl- und Acrylfarben gewaschenen Bildern nie.  
waz-Bild: Kollmeier